lettera aperta

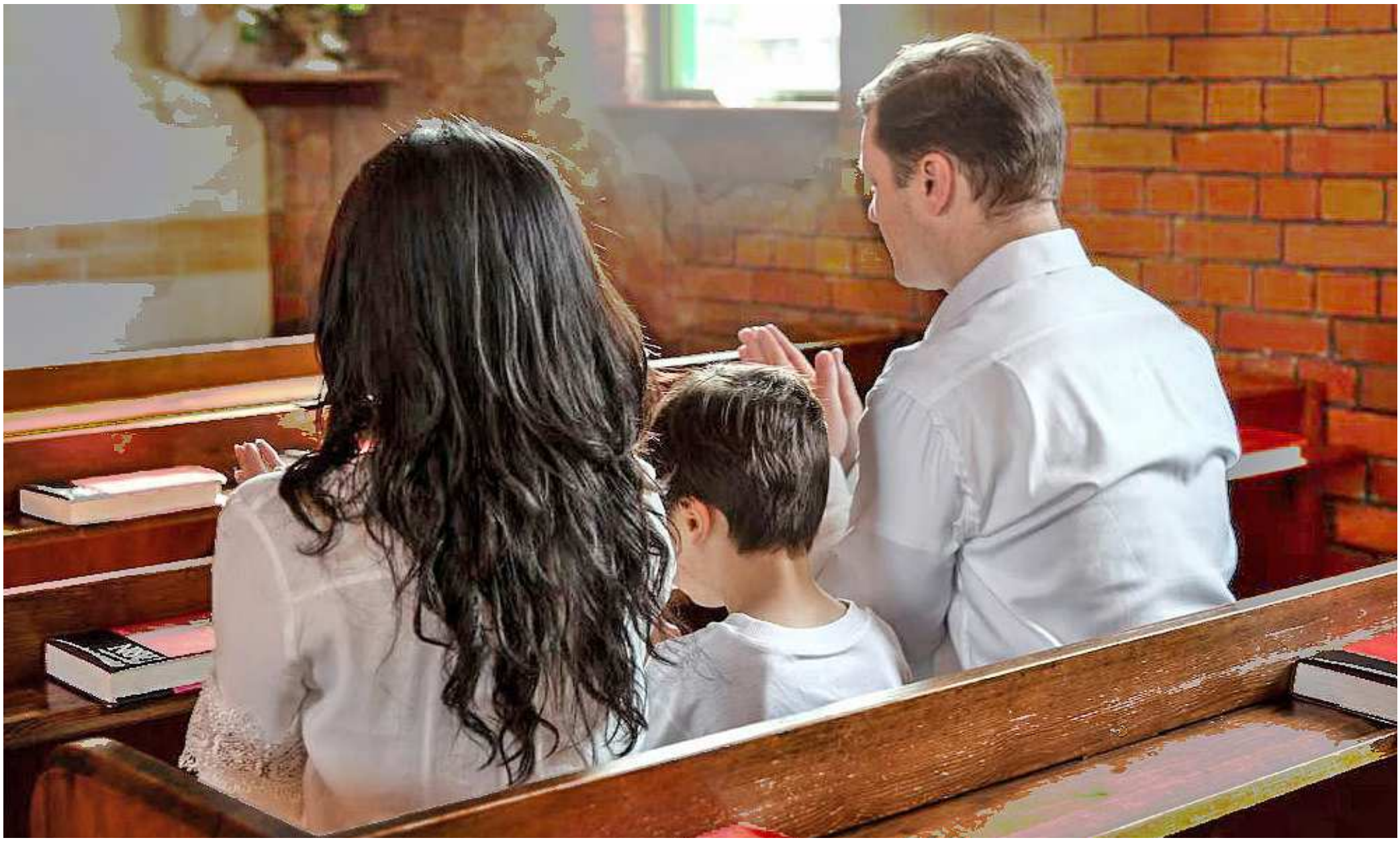
Domenica 24 settembre 2023 - XXV domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2714

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SERVE ANDARE A CATECHISMO?

In questa domenica ha inizio l'anno pastorale. La proposta che facciamo ai più giovani è la celebrazione della Messa della domenica e l'incontro di catechesi. Vale la pena partecipare?



Qualcuno riderà, ma pazienza. Cito un articolo di Donna Moderna, dal titolo *«Mando o no mio figlio a catechismo?»*. Il celebre settimanale si rivolge alle mamme che devono iscrivere i figli e presenta l'opinione di 4 "esperti". **Marco Marzano**, sociologo, autore di "Quel che resta dei cattolici" (Feltrinelli) scrive: "I bambini di oggi sono abituati a mille stimoli tra tv e web, il catechismo classico rischia di essere un'esperienza noiosa. Nonostante la svolta di Papa Francesco, le parrocchie fanno fatica a rinnovarsi e i catechisti capaci di appassionare i piccoli sono rari. Il risultato? Si arriva a stento alla cresima e poi ci si allontana dalla religione". **Nicla Vassallo**, docente di Filosofia all'Università di Genova pensa invece che "Se impartito da un insegnante bravo e preparato il catechismo non può che far bene a un bambino. Aiuta a riflettere sulla vita ed è un arricchimento culturale" (e così il Cristo diventa un pretesto, non un Salvatore Risorto da incontrare di persona, aggiungo io!). Poi c'è una catechista di Bologna, **Chiara Stancari**: "Non c'è nulla di male a scegliere di non frequentare la dottrina, i sacramenti possono essere presi da adulti. Il catechismo non è come un corso di chitarra". Infine, c'è un'opinione che mi sembra più seria: «Per scegliere bisogna conoscere: lasciate ai figli la libertà di frequentare e, poi, di decidere» (**Anna La Prova**, psicoterapeuta in Psicologia cognitiva, Lazio). Da parte mia il catechismo ha valore a patto che trasmetta l'incontro con Cristo Risorto e mostri la vita con gli occhi di Gesù: è l'apice della bellezza e della festa. Questo impegno spetta sia ai genitori che alla comunità, insieme! Se viene delegato agli uni o solo all'altra è un fallimento. *don Gianni*

● **Festa degli angeli**

Le giornate di festa che faremo il 30 settembre, domenica 1 e lunedì 2 ottobre, sono pensate anzitutto per la festa della nostra zona intera. Sono state infatti invitate tutte le associazioni e le principali realtà del nostro territorio perché collaborino nel creare un ambiente gioioso anche per i ragazzi. Si sappia dunque con chiarezza che la festa è aperta proprio a tutti e ha un tono laico. Ringrazio subito quanti vi partecipano comprese parecchie scuole del nostro territorio. In queste righe segnalo pure che tutte le eventuali raccolte e offerte saranno destinate interamente al reparto di Pediatria del nostro ospedale dell'Angelo. Quanto raccoglieremo, per esempio, in occasione del concerto (che avrà comunque ingresso libero) e del pranzo di comunità di domenica, come anche tutte le altre offerte, sarà interamente devoluto a questo scopo. A proposito: quasi dimenticavo che per il pranzo serve iscriversi in segreteria. È prevista un'offerta di 10 euro a testa, mentre i bambini sotto i 6 anni (dalla prima elementare compresa in giù) partecipano gratis..



● **Il saluto al Coro**

Mi scrive Mario Carraro: Caro Don Gianni, con la celebrazione del trigesimo dalla morte di don Armando ritengo concluso ogni mio impegno con il Coro. Mi auguro che tu riesca ad individuare la persona che si impegna a curare il canto e la liturgia comunitaria. Scusa la mia insufficiente forza nel proseguire un impegno che ha superato i 48 anni di attività. Sono disponibile ad illustrare, a chi subentrerà, l'archivio del Coro che ho ordinato in quest'ultimo anno. Buon nuovo anno pastorale soprattutto per quanto riguarda il canto sacro e la liturgia.

Caro Mario, di nuovo un grande grazie a te da parte di tutta la comunità presente e passata per l'incredibile servizio svolto. Sai che qui c'è sempre posto e gratitudine nei tuoi confronti. d.G.

● **Lustri di matrimonio**

Sono forse stanco di ripetere che domenica, 1° ottobre, alla Santa Messa delle 10:45, celebreremo i lustri di matrimonio non solo per chi risiede in parrocchia, ma per tutti coloro che abitualmente frequentano la Messa nella nostra chiesa. Qualcuno mi ha fatto osservare che le lettere di invito non sono ancora pervenute. In effetti solo in questi giorni è stata completata la consegna. Se tuttavia qualcuno non avesse ancora ricevuto l'invito, sappia comunque di essere invitato e venga a far festa, se possibile insieme a figli e nipoti.

● **Mandato agli Educatori**

Domenica prossima, 1° ottobre, alla Messa delle 9:30 e alla Messa delle 12:00 sarà dato il mandato ufficiale a tutti gli educatori della parrocchia. Mi farebbe piacere che fossero presenti tutti i catechisti, gli animatori delle superiori, i capi scout, chi guida i cori, i chierichetti, chi presta servizio fra gli Amici del patronato, chi ha responsabilità educative di ogni altro tipo. Tutti facciano il possibile per essere presenti perché sia chiaro che il servizio svolto è compiuto anche a nome della comunità intera.

● **Dal pellegrinaggio in Abruzzo**

Al ritorno dal pellegrinaggio in Abruzzo era palpabile la gioia e la soddisfazione di tutti i partecipanti. Tutto si è svolto nel migliore dei modi, grazie al meticoloso lavoro di preparazione di molte persone. Cristina Memo e i coniugi Ferrari hanno curato ogni dettaglio dall'Agenzia, all'Albergo a L'Aquila, alla guida davvero competente, attenta alle esigenze del gruppo. Utilissimo è stato dotare ognuno di radioguida, consentendo a tutti di seguire le varie spiegazioni. Il programma è stato molto ricco e variato: centri storici, paesaggi unici del Gran Sasso e della Maiella, ma penso che nel ricordo di tutti rimarrà il clima creatosi tra i partecipanti. Padre Vincenzo si è dimostrato, come al solito, gui-



Foto di gruppo a Pacentro (L'Aquila), davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore

da spirituale sensibile e non solo: la sua verve e l'abilità nell'intrattenere le persone sono uniche. Anche Paolo Tavolin si è adoperato a rendere più gioioso il ritorno. È stato molto apprezzato il pensiero di Nadia che ha festeggiato il compleanno offrendo a tutti un brindisi. Mi piace concludere questo pensiero con quanto detto dalla custode della chiesa Santuario della Scala Santa in cui abbiamo celebrato l'ultima messa: "Vengono qui tante persone, ma non ho mai visto un gruppo che abbia celebrato in modo così bello, gioioso e profondamente partecipato". *M.C.*

MEGLIO RESTARE MITI E SERENI

dritti al centro

Venerdì scorso, 15 settembre, alle 9:30 stavo scrivendo davanti al computer. D'improvviso sono arrivate le urla di un uomo. Provenivano dall'esterno e protestava: "Tu non puoi stare qui!". Non capivo cosa stesse succedendo e mi sono affacciato. In via Manzoni c'erano tre auto giunte da via San Donà per entrare in pa-



tronato. Erano genitori coi bambini del Germoglio che, d'accordo con gli insegnanti, lasciavano qui la macchina per fare l'inserimento all'asilo. Nel senso di marcia opposto veniva invece un'utilitaria grigia. Lì c'era l'uomo che sbraitava. Lui era certo di stare in un senso unico e pretendeva che le altre macchine tornassero subito indietro. Una mamma è scesa e con tranquillità ha fatto osservare i cartelli e ha spiegato che c'era doppio senso di marcia. A quel punto l'uomo ha cominciato anche a bestemmiare e a inveire così che anch'io mi sono spaventato per il tono rabbioso. Visto quel che succede per piccoli dissensi stradali, sono sceso per rasserenare gli animi. Per fortuna, nel frattempo, l'uomo è risalito in auto e in qualche modo è andato via. Ho incrociato il suo veicolo fra via Manzoni e via San Donà. Ho battuto sui finestrini per chiedere se era tutto a posto, ma il guidatore è scappato sgommando. Ho tuttavia avuto tempo di leggere la targa: "FS --- EB". L'auto è una Peugeot 208, del 2018, di proprietà di F. G. e in 5 minuti avevo anche il suo numero di cellulare. Scrivo per questi motivi: il fatto si è svolto in una proprietà privata per quanto lo spazio sia aperto all'uso pubblico; la scena è stata dura e serve scusarsi coi genitori del Germoglio e coi presenti coinvolti; serviva chiarire bene la situazione soprattutto a costui che sa tutto e insulta gli altri; noi maschi dobbiamo smetterla di fare gli arroganti quando vediamo che una donna ci corregge; per la strada è meglio mantenere la pazienza, la rabbia porta sempre a sbagliare mentre alla lunga la pazienza chiarisce le situazioni in modo esatto; io stesso devo chiudere l'articolo perché ho scoperto che l'uomo in questione, autore delle offese, ha bisogno di comprensione: ha portato e porta notevoli pesi *d.G.*

IL NOSTRO GRAZIE

alla comunità di Carpenedo

Desideriamo esprimere il più sentito grazie al Signore per la celebrazione del nostro matrimonio. Grazie, poi, a tutte le persone che con la loro presenza hanno impreziosito una giornata perfetta e indimenticabile. Siamo felici di avere così tanti amici che ci vogliono bene e ringraziamo Dio di questo grande dono. Grazie ai tantissimi che ci hanno fatto pervenire i loro auguri di persona, per posta e con l'ausilio della tecnologia. Un grazie particolare va al Santo Padre Francesco, per la sua benedizione apostolica, al cardinale segretario di Stato Vaticano, Pietro Parolin, al cardinale elemosiniere di Sua Santità, Konrad Krajewski, e al cardinale arcivescovo emerito di Milano e già patriarca di Venezia Angelo Scola, per i loro telegrammi e messaggi augurali. Alla comunità cristiana di Carpenedo, che è parte delle nostre vite e che amiamo, chiediamo di continuare ad accompagnarci nel nostro nuovo cammino di marito e moglie anzitutto con la preghiera. *Alvise e Roberta Sperandio*





PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **Assemblea parrocchiale**
Alla fine ci siamo riusciti! Domenica scorsa, nonostante i pronostici, si è svolta una splendida assemblea parrocchiale. Prima dell'assemblea c'era un matrimonio che ha coinvolto gran parte della gente attiva nella nostra comunità parrocchiale. Il clima della domenica era sicuramente estivo e tanti hanno approfittato dell'occasione per fare una scampagnata. L'assemblea non proponeva un momento di festa ma di riflettere sull'orientamento della parrocchia per il futuro. Non si trattava dunque di una proposta così allettante e temevamo fosse da rinviare. Invece è stato un successo. È vero che il numero non era elevato: una trentina di presenze appena, ma, a prima impressione, il lavoro svolto è stato importante. I presenti hanno trasformato le due ore del pomeriggio in una miniera di riflessioni e di proposte che adesso dovremmo valutare con un po' di calma. È ancora presto per tracciare i risultati di quanto è stato fatto, ma bisogna sicuramente riconoscere che la qualità degli interventi e delle proposte non è proprio mancata. Appena sarà possibile cercheremo di pubblicare i risultati. Ringrazio tutti: chi ha organizzato, chi ha partecipato e chi adesso farà il lavoro di sintesi.

● **Iscrizioni scout per il 2023/2024**
Fino al 30 settembre possono ancora iscriversi tutti i bambini e i ragazzi che abbiano voglia di mettersi in gioco e vivere nuove avventure! Le iscrizioni infatti sono ancora aperte a partire da chi ha iniziato a frequentare la quarta elementare, basta inquadrare il qr code qui sotto e compilare l'apposito modulo! I genitori interessati saranno invitati a partecipare a un incontro in cui presenteremo la nostra proposta educativa e racconteremo cosa prevedono le nostre attività. Per qualsiasi informazione potete contattarci scrivendo alla nostra mail iscrizioni: *mestre2@gmail.com* o tramite i nostri social. Vi aspettiamo numerosi!
La Comunità Capi AGESCI Mestre 2

● **Al Ritrovo**
Viene organizzata la visita alla fiera di Vicenza "Abilmente", il salone delle idee creative. Il pullman partirà da piazza Carpenedo venerdì 13 ottobre alle ore 9:00 con rientro previsto nel pomeriggio. Per informazioni e iscrizioni tel. 3397702726 oppure inviare mail a: *ritrovo.carpenedo@gmail.com.*



● **Un aiuto per il Ritrovo**
Il Ritrovo per i "giovani della terza età" ha ripreso in pieno tutta la sua attività. In via del Rigo 14, ci sono iniziative di ogni tipo: dai semplici incontri personali alle lezioni per imparare l'uso degli smartphone e dei computer. La regia poggia sulle spalle di Cristina Memo. Da sola però lei non può continuare a fare tutto. È vero che al momento c'è più di qualcuno che la supporta e la sostiene, cerchiamo però qualche altra figura che le dia una mano anche nella regia e sostenga con nuove iniziative e progetti l'attività già ampia del Ritrovo. Qualcuno, dunque, avrebbe voglia di affiancare Cristina in questa impresa entusiasmante? In questi anni non è mai mancata la soddisfazione e la gratitudine. Nonostante il lungo periodo del Covid, il Ritrovo ha mostrato una vitalità che nessuno di noi avrebbe immaginato. Perché non gettarsi nell'opera? Attendiamo fiduciosi qualche telefonata in segreteria.

● **Un aiuto per i 300 campi**
Si avvicina l'autunno e dobbiamo lasciare lo spazio dei 300 campi nelle migliori condizioni possibili. Si tratta di falciare l'erba, di riordinare lo spazio esterno ma anche di sistemare al meglio tutte le strutture, di dare un assetto corretto a tutti gli attrezzi, di fare tutti gli interventi perché il boschetto dei 300 campi trascorra l'inverno nelle migliori condizioni possibili e sia presentabile appena ricomincia la buona stagione. Tante persone continuano a festeggiare qui il compleanno e alcune tappe salienti della vita della famiglia. I nostri ragazzi hanno approfittato di questa struttura in occasione del Grest e per molte altre circostanze. Qualcuno fra i più appassionati del verde avrebbe voglia di darci una mano per sistemare tutto? Sarebbe un'opera grande per la vita concreta e per la fraternità di questa parrocchia.

● **Giornata catechistica a Zelarino**
In questa domenica, 24 settembre, a Zelarino c'è la Giornata diocesana per i catechisti. Qui non serve ripetere tutte le tappe e i temi che via mail dovrebbero essere già arrivati agli interessati. Basta ricordare ai catechisti che il parroco sarebbe lieto se, celebrata la Messa, sia fatto un momento di incontro coi ragazzi in parrocchia e qualcuno potesse anche partecipare a questo evento e riportare a tutti l'esito di questo incontro.

LETTERA
dalla parrocchia

Il senso del dovere
Povolaro, provincia di Vicenza, anni 1944-1946. Una grande villa ricca di stanze, parzialmente abitata, una scuola elementare requisita dall'esercito tedesco, una povera casa, vicinissima alla scuola, sede della ricevitoria postale. Al piano terra due ampi vani (ricevitoria e cucina), un piccolo ripostiglio; una scala porta al piano superiore: il sottotetto. Nel solaio una stanza soffittata (camera matrimoniale). Ah, dimenticavo la "toilette"… era nell'orto. Qui abitavano il postino del paese, sua moglie e la sorella di lui. In quegli anni grami, di guerra, di fame vera e diffusa, mia nonna, mia mamma ed io eravamo sfollati nel paese vicentino. Papà, prima in guerra in Tripolitania, in Cirenaica e poi prigioniero in Algeria. Nella grande villa, semi abitata, non c'era posto per noi. La grande generosità del postino: Berto de Momi, sua moglie Giuditta e Rosina, sorella di Berto, incredibilmente, stringendoci tutti, hanno consentito di ospitarci. Ricordo le fortezze volanti che solcavano il cielo, altissime, sopra di noi, l'ululato delle sirene, i bombardamenti, le raffiche di mitragliatrice dei caccia alleati che colpivano i dintorni immediati del paese e Pippo che sorvolava di notte le case opportunamente oscurate alle finestre. Tutti i giorni il portalettere andava alla stazioncina a ritirare la corrispondenza, che arrivava col trenino, o portare quella da spedire, sia che il tempo fosse bello, sia che ci fosse la neve o la pioggia, sia pure che ci fosse il pericolo di bombardamenti, anche quando Berto aveva la febbre o aveva la tosse. Nella mia innocenza dei quattro anni, più volte gli dicevo di stare a letto, "andrai domani quando starai bene". Lui mi rispondeva: tutti i giorni devo andare, perché è mio dovere, perché il mio mestiere, per il quale sono pagato, mi obbliga, perché ci possono essere lettere che contengono denaro, perché c'è gente che aspetta trepidante, perché senza quei soldi non può andare a fare la spesa e mangiare. Tutti i giorni soldati italiani sono morti in battaglia, hanno rischiato la vita come tuo papà, io so dove ripararmi se ci sarà un bombardamento, stai tranquillo. Perché lo chiamavo Berto e non signor Berto, come per buona educazione mi aveva insegnato nonna e mamma? Perché un giorno mi disse: fino a quando non tornerà tuo papà io sarò il tuo papà di legno! Quanto spirito di sacrificio, quanta responsabilità e senso del dovere ha insegnato a me questo umile uomo



tanto tanto buono. È urgente e impellente recuperare il senso del dovere. I diritti e i doveri sono strettamente Uniti, sono due facce della stessa medaglia. Spesso, nel nostro tempo, tutto viene coniugato sotto un'unica voce che non è quasi mai quella dei doveri. Il dovere non è facoltativo *Luciano Smalis*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie (Is 6,8).
Dall'1 settembre al 4 ottobre la Chiesa celebra il Tempo del Creato. Quest'anno il tema è CHE LA GIUSTIZIA E LA PACE SCORRANO, il simbolo un fiume possente. Molte sono le iniziative in tutto il mondo e nel nostro territorio (per esempio, la *Camminata meditata* del 23/09/23 che propone il Monastero di Marango) perché, *come seguaci di Cristo nel nostro comune cammino sinodale, viviamo, lavoriamo e preghiamo affinché la nostra casa comune brulichi di vita ancora una volta* (papa Francesco). Proprio la riflessione sull'impatto dell'umanità sulla Terra aiuta a comprendere le letture di oggi, a capire come l'arroganza che abbiamo nel misurare tutto secondo la nostra ottica non solo ci porta lontani da Dio, ma mette in pericolo la sopravvivenza del nostro pianeta e di noi stessi. Leggendo un libretto di Stefano Mancuso sulla Nazione delle piante, ho toccato con mano come sia difficile rassegnarci all'idea di essere dipendenti l'uno dall'altro e - tutti insieme - dalla Terra. Le piante, così diverse da noi, così sensibili, così assolutamente necessarie alla vita ci insegnano moltissimo. Osservando le creature silenziose del mondo vegetale impariamo a decentrarci, attuando stili di comportamento più naturalmente umani. E se è vero che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, è anche vero che ci è stato donato un fratello che può guidarci su vie nuove, non più solo "nostre". In cosa siamo diversi da Dio? Nella larghezza della misericordia, ci dice Gesù con una parabola. Signore, hai ragione, siamo invidiosi della tua immensa capacità di essere buono, aiutaci a imitarla!



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Aneddoti storici veneziani (9)
I terremoti

A proposito di terremoti, lo storico veneziano Giuseppe Tassini (1827-1899) scrive che sono stati ben diciannove quelli avvenuti sotto la Repubblica, che vengono ricordati dall'abate Giambattista Galliccioli (1733-1806) nelle sue *Memorie*. Tra tutti, quello del 1348 e quello del 26 marzo 1511, furono i più famosi. Secondo i cronisti, durante il primo precipitarono mille case ed innumerevoli camini, le campane suonarono da sole, il Canal Grande mostrò a secco mezzo del suo letto, riversandosi le acque ora da un lato, ora dall'altro; caddero i campanili di S. Silvestro e di S. Giovanni Elemosinario, la cupola dei campanili di S. Angelo e di S. Vidal, la parte superiore della facciata della chiesa dei Carmini, nonché due arcate dell'Arsenale. Ancor più terribile fu il terremoto del 1511, nel quale alla rovina degli edifici si aggiunsero anche vittime umane. Essendo in quel giorno raccolto il *Pregadi* (membri del Minor Consiglio) e sentendo i senatori scricchiolare il tetto del palazzo sopra la loro testa, si diedero a fuga precipitosa. Scrive il Marin Sanudo (1466-1536): *"Tutti erano sbalorditi da tanto teror. Chi corse su li campi, chi su le strade, chi si messero in oratione, chi non sapeva che farsi. Et molte done gravide partorì subito di paura, senza doglie, tra le quali la mogièr de ser Thoma Tiepolo […], fia de ser Pancrati Justinian". E più innanzi: "Et poi la sera li pievani per le contrade comenzono a far procession atorno, e la brigata driedo con dopieri, e candele in man, cantando le litanie, che era un grandissimo tremor a veder, e tuti stavano con pericolo perché questi teremoti suol durar qualche zorno. E questa note assai brigata andarono a dormir chi in barca, chi in li orti, chi sui li campi, dubitando non venisse iterum teremoto"*. La mattina seguente Antonio Contarini, patriarca dal 1508 al 1524, si presentò alla Signoria ricordando essere quello un castigo mandato dall'alto per i tanti peccati che si commettevano in Venezia e reclamò un serio ed efficace provvedimento. Comandò inoltre che si dovesse fare per la Piazza di S. Marco una solenne processione, portando in giro l'immagine della Beata Vergine Nicopeja.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Gennaro

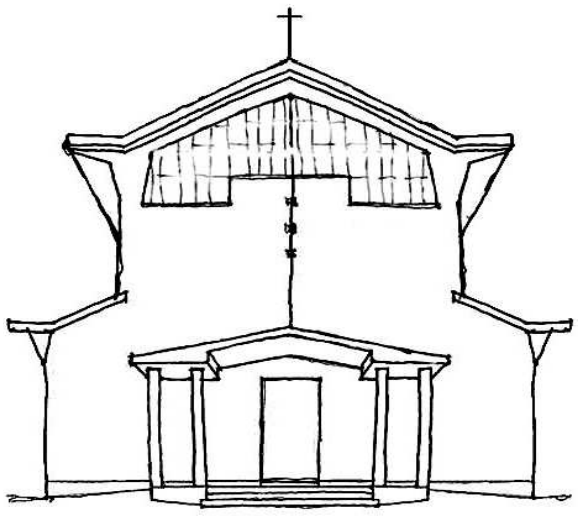
Sappiamo molto poco della vita di questo santo, che è uno dei primi martiri cristiani della Campania. San Gennaro diventa vescovo di Benevento poco dopo il 300 d.C., al tempo dell'imperatore Diocleziano, aspro nemico dei cristiani e dei loro luoghi di culto. A Roma a quel tempo i martiri sono già una schiera, ma a Napoli e dintorni c'è un clima di maggiore tolleranza: basta che i Cristiani non celebrino in pubblico ma nelle catacombe. Nel 305 Gennaro va nella vicina Pozzuoli per dare aiuto e sostegno al diacono Sosso. Ma quando vi arriva con altri due amici cristiani, Fausto e Desiderio, Sosso è già in carcere. Gennaro non esita a gridare pubblicamente il suo sdegno: "Sosso non ha commesso nessun reato. È un uomo giusto, la sua unica colpa è essere cristiano." Anche Fausto e Desiderio affermano la loro fede: "Siamo cristiani e adoriamo l'unico Dio vero!". Il loro coraggio turba Dragonzio, rappresentante di Roma. Può tollerare dei cristiani che pregano sottoterra, ma non manifestazioni pubbliche così fiere della propria fede. Li minaccia di condanna a morte senza una loro pubblica abiura, ma Gennaro, rispondendo per tutti, conferma il suo amore incondizionato in Gesù. Vengono tutti condannati a morte per decapitazione, è il 19 settembre 305. Altri tre ragazzi che durante l'esecuzione urlano l'innocenza dei condannati, vengono a loro volta giustiziati. Appena le guardie si allontanano una donna di nome Eusebia si avvicina e, seguendo una pia usanza dell'epoca, raccoglie alcune gocce del sangue del vescovo Gennaro, versandole in due ampolline di vetro che consegnerà poi al vescovo di Napoli. Fino al giorno della sua morte la vita del santo è povera di notizie, ma dalla sua morte in poi riempie la storia. Nel 431 d.C. le sue ossa vengono traslate a Napoli. Il popolo ama questo santo e lo prega chiedendo protezione, specie in occasione di una terribile eruzione del Vesuvio nel 472 d.C. Da un momento all'altro il vulcano si placa. Altro grande miracolo avviene nel 1389: la siccità aveva seccato i raccolti e ridotto il popolo alla fame. Il vescovo ordina che venga esposta in duomo la teca con le ampolle contenenti il sangue del santo. La popolazione accorre con pianti e preghiere. Improvvisamente il sangue rappreso nelle ampolle si scioglie. Dopo quel miracolo il culto del santo si diffonde sempre più. L'urna con alcune ossa del santo, trafugata secoli prima dai cittadini di Benevento, viene finalmente riportata a Napoli nel 1492, in forma molto solenne. La liquefazione del sangue avviene in tre date: il 19 settembre in memoria del martirio, il 16 dicembre anniversario dell'eruzione del Vesuvio fermata dal santo, e il primo sabato di maggio, data della traslazione dell'urna con le reliquie. Il prodigio non sempre è avvenuto e in questo caso i napoletani vi leggono anche l'auspicio di ravvivare la propria fede. *N.F.*





CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 24 settembre 2023 - XXV domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Prima Lettera ai nuovi cristiani



A metà ottobre celebreremo per i nostri ragazzi la Prima Comunione: lasciatemi scrivere nelle prossime domeniche delle lettere a loro e ai loro genitori…

È uscito recentemente un libro: Parole di Gesù scritto a due mani da U. Galimberti e L. Monti. Traggo alcune riflessioni sul tema dell'Eucarestia... "C'è una piccola parola che può dare gioia e luce alle nostre giornate: 'Grazie'. Dire grazie a qualcuno significa riconoscere che quanto egli ha fatto per noi non era dovuto, ma gratuito. Significa esprimere gratitudine per un dono inatteso, che ci ha meravigliato. Significa capire che non siamo soli al mondo, ma abbiamo bisogno degli altri per vivere, a partire dai nostri genitori, a cui dobbiamo dire grazie per essersi presi cura di noi fin dalla nascita, per il tempo che ci donano, le attenzioni e le energie che ci riservano, e per i dono più grande che ci abbiano mai fatto, quello della vita.

Gesù è stato così attento alla dimensione del rendere grazie da compiere, come gesto ultimo della sua esistenza, una cena con i suoi amici, in cui ha ringraziato loro per la vita che hanno condiviso e allo stesso tempo ha detto grazie al Padre, a Dio. È quella che i credenti cristiani chiamano eucaristia, parola greca che significa appunto 'rendere grazie'."

I Vangeli raccontano che, mentre cenava con i discepoli, "prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi". Le parole dette da Gesù in quel momento vengono ripetute ancora oggi durante la messa, nel momento, appunto, dell'eucaristia. Il modo in cui Gesù ha scelto di rendere grazie è stato di offrire il suo corpo, cioè di donare la sua vita, lasciandosi arrestare (proprio dopo aver cenato con i discepoli), processare e crocifiggere: è stato davvero un gesto grande quello di Gesù! Che ci insegna una cosa semplicissima, eppure decisiva per la nostra esistenza di tutti i giorni: l'importanza di imparare a rendere grazie e a gioire nel fare doni agli altri. Per "rendere grazie" ci vuole un po' di allenamento. Per farlo, comincia a pensare che non devi meritarti ogni cosa.

Spesso le cose più belle della vita sono i doni inaspettati. Poi sarai tu a coltivarli, ma l'iniziativa del dono viene da altri.

E così puoi fare tu con loro. La nostra società è basata sul dare per avere… per questo può diventare disumana dei dimentica del dono gratis!!! *don Fabiano Longoni*



LETTERA

Caro Don Fabio, ascolto sempre le sue prediche su YouTube e rimango sorpreso che si possa parlare del Vangelo in modo semplice e attuale. Soprattutto ho notato che lei parla spesso di alcuni suoi problemi e cerca di accostarli alla Parola del Vangelo domenicale, mi ha colpito quando ha parlato delle Paure che ci avvolgono e ha detto che anche lei ha ricevuto una brutta notizia sul piano medico ma ha cercato di renderla un motivo per lottare piuttosto che per arrabbiarsi con tutti e magari anche con Dio. Ecco questo è un esempio.. molti suoi colleghi parlano di Dio in terza persona, come se fosse una storia del passato da raccontare, ma in questo modo rischiano, mi perdoni, di annoiare o di ripetersi. L'uomo di oggi sente troppe cose che riguardano il passato, e si rifiuta di approfondirle perchè gli sembrano lontane e astruse dalla sua vita. Come fare a farlo avvicinare alla figura di Gesù? Un caro saluto. *Filippo Marcato*

Caro Filippo, mi ricordo di tante esperienze vissute insieme tanti anni fa, e sull'onda di esse mi permetto di dirle che si può essere meno duri nel giudicare i miei confratelli. Ognuno cerca di predicare al meglio e il ruolo del sacerdote non dovrebbe essere mai di "protagonista", neanche di una buona predica. Ognuno dovrebbe però prepararsi con studio e arte a proclamare una Parola che non dovrebbe ritornare mai da dove è venuta senza avere l'effetto dovuto. In breve le rispondo in merito. Io non predico pensando di essere uno storico, tipo Alessandro Barbero che, sempre su YouTube è un ottimo divulgatore che ci incuriosisce con aneddoti sui lati oscuri della storia. Guardarlo e imparare tante cose è interessantissimo, ma, secondo me, la predica non può essere fatta così. L'omelia dovrebbe: parlare "alle" persone parlando "di" loro. Cioè dovrebbe dirci che possiamo vivere in un certo modo se crediamo che Gesù non è solo un personaggio storico, ma il Vivente che ci accompagna nelle scelte, anche quelle più comuni, Lui è un compagno di strada e con la sua Parola ci dice chi siamo. Quindi il Vangelo non solo parla "a" noi, ma parla "di" noi. Ecco perché mi permetto ogni tanto di riflettere partendo dalle cose che mi capitano, perché ritengo che Cristo me le faccia vivere per aiutare anche altri ad affrontare le loro. Dio per me è Vivo, non è una storiella del passato. Poi per questo pongo le prediche sul mio canale (basta scrivere su Google/YouTube il nome Fabiano Longoni e potrete riascoltare le prediche degli ultimi quattro anni). Alle volte, potrete anche non essere d'accordo con quanto dico ma spero che almeno vi avranno fatto riflettere. Per le mie paure le ho vinte con l'aiuto di una operazione chirurgica e la preghiera. Un caro saluto don Fabiano Longoni



Foto dalla gita a Mantova

Ricordo dei defunti

Sabato 23 settembre ore 18:30 Defunti: Michele Callegaro, Pietro Bertin

Domenica 24 settembre ore 10:45 Defunti: Ida e Luigi Chinellato, Franca Escozzi in Voltan

Domenica 1 ottobre ore 10:45 Defunti: Bruna Callegari (trigesimo), Maria Carraro (trigesimo), Alessandro Marcassa (3 mesi)

Sabato 7 ottobre ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 ottobre ore 10:45 Defunti: Angela Chiozza Trollo, Renza, Italia e Domenico, Clara Pettenò